

La premier deposta con l'accusa di corruzione

Benazir bloccata Arrestato il marito

Il Pakistan torna alle urne

Accusandola di «corruzione, nepotismo, disprezzo per la magistratura» e altro ancora, il presidente Farooq Leghari ha destituito Benazir Bhutto dalla carica di premier, sciolto il Parlamento e indetto nuove elezioni. La Bhutto di fatto agli arresti domiciliari. Inseguito un governo provvisorio presieduto da Malik Meraj Khalid, dello stesso partito di Benazir. Forse «centinaia di arresti» tra i sostenitori della deposta leader, il cui marito è in stato di fermo.

GABRIEL BERTINETTO

Somiglia tanto ad un colpo di Stato, anche se i suoi autori hanno avuto cura di salvare le forme costituzionali, la deposizione di Benazir Bhutto, che nel 1993 era tornata per la seconda volta alla guida del governo in Pakistan. I generali, probabili registi occulti dell'operazione, si sono tenuti in disparte, limitandosi a inviare limitati contingenti a presidiare con molta discrezione i principali edifici pubblici: presidenza, parlamento, radio, televisione, società dei telefoni. In primo piano invece, attribuendosi ogni responsabilità della decisione, si è fatto avanti il capo di Stato, Farooq Leghari.

In un lungo comunicato quest'ultimo ha dettagliatamente motivato la destituzione sulla base dei poteri conferitigli dall'articolo 54 della Costituzione, che stabilisce i casi in cui il presidente della Repubblica può mandare a casa il governo e sciogliere anticipatamente il Parlamento. In sostanza Benazir viene indicata come responsabile di «corruzione, nepotismo, violazioni ripetute della legge», nonché disprezzo per la magistratura e uso di metodi illegali per combattere la violenza politica nel paese. Si fa un riferimento esplicito ai duemila morti registrati negli ultimi due anni di guerra fra le forze di polizia e il movimento clandestino delle mohajir a Karachi. Nel decreto in

cui si toglie a Benazir la guida dell'esecutivo, si dichiara sciolto il Parlamento e si convocano nuove elezioni per il 3 febbraio prossimo. Un governo provvisorio reggerà il paese sino ad allora. Lo dirigerà Malik Meraj Khalid, ultraottantenne, membro del Partito popolare pakistano (Ppp), lo stesso di Benazir.

Quest'ultima è rimasta sino a tarda sera bloccata nella sua residenza ufficiale a Islamabad, di fatto agli arresti domiciliari, senza possibilità di contatti con l'esterno, mentre si diffondevano voci di centinaia di arresti fra i suoi sostenitori, e veniva confermato il fermo del marito Asif Ali Zardari, ministro agli Investimenti, da tempo sospettato di corruzione. Per colpire Benazir gli avversari hanno scelto il momento a loro più favorevole, quando la sua popolarità era scesa al minimo, al culmine di una profonda crisi economica, sociale, istituzionale e politica. Ancora una volta, come già nel 1990 quando in maniera assai simile fu messa da parte dopo solo due anni di semilamentare esperienza di governo, la Bhutto rimane stritolata dall'azione di un fronte nemico nel quale con diversi ruoli e prospettive agiscono militari, tradizionalisti islamici, parte dell'establishment politico-imprenditoriale. Ma cade anche vittima delle contraddizioni in cui si è dibattuto

il suo secondo tentativo di fare del Pakistan un paese più sviluppato e moderno. Voleva maggiore giustizia sociale, ma è stata fortemente condizionata dai suoi legami personali e politici con i grandi proprietari terrieri. Voleva maggiore rispetto dei diritti umani e delle donne in particolare, ma ha dovuto accettare la persistenza di leggi ispirate alle interpretazioni più conservatrici del Corano. Voleva una politica estera più dinamica per risolvere gli storici conflitti con alcuni paesi limitrofi, e invece non solo si è trovata a fronteggiare un'aggravata tensione con New Delhi a causa della contesa regione kashimira, ma si è impelagata nel sostegno ad una fazione afghana, i Taleban, che stanno dando pessima prova di sé nel governo di Kabul.

La sensazione che la lotta politica in Pakistan stesse degenerando si è avuta alla fine di settembre, quando un fratello di Benazir, Murtaza Bhutto, è stato ucciso assieme a sette guardie del corpo in uno scontro a fuoco con la polizia a Karachi. Murtaza era da tempo un fiero avversario della sorella che accusava di avere tradito gli ideali originari del Ppp. Il misterioso incidente è stato definito da Benazir un complotto ordito contro tutta la sua famiglia. La Bhutto alluse persino ad un coinvolgimento del capo di Stato Farooq Leghari e di elementi delle forze armate. Ma gli avversari, compresi i compagni di Murtaza, hanno puntato l'indice contro la stessa premier. Tutto questo avveniva mentre l'economia nazionale attraversava uno dei momenti peggiori, ed il governo varava misure impopolari, comprendenti nuove tasse e il rincaro dei prezzi di molti beni di prima necessità. Così che buona parte della popolazione potrebbe accogliere ora quasi con un senso di sollievo la deposizione di Benazir.



Il primo ministro pakistano Benazir Bhutto

Ansa

Dalla lotta a Zia al successo dell'88

Cadute e trionfi dell'erede Bhutto

NOSTRO SERVIZIO

■ ISLAMABAD. Il suo nome significa «incomparabile» e «unica», e la sua storia personale è invero ricca di episodi drammatici di vario segno: dall'esilio seguito alla uccisione del padre Ali Zulfikar Bhutto al trionfale ritorno in patria, dal successo elettorale del 1988 alla prima destituzione dal potere due anni dopo, dalla portentosa rimonta che la riportò al governo del paese nel 1993 sino al nuovo tonfo con la rimozione dall'incarico di premier la notte scorsa.

Benazir Bhutto nacque nel 1953 in una delle più ricche ed illustri famiglie dell'aristocrazia terriera del Sindh. Suo padre, Ali Zulfikar Bhutto, fu primo ministro dal 1973 al 1977, ma venne rovesciato con un golpe diretto dal generale Zia Ul-Haq. Nonostante le forti pressioni internazionali affinché al deposto premier venisse risparmiata la vita, due anni più tardi Zia lo fece impiccare. Nel frattempo lo stesso Ali Zulfikar aveva indicato la sua erede politica in Benazir e aveva disposto che quest'ultima fosse istruita nelle più prestigiose università estere, Oxford, in Inghilterra, e Harvard, negli Usa, dove conseguì lauree a pieni voti.

Costretta per un lungo periodo agli arresti domiciliari durante la dittatura di Zia e successivamente mandata in esilio nel 1984, Benazir Bhutto raggiunse la madre ed i fratelli in Gran Bretagna. L'anno successivo sfidò il regime dittatoriale di Islamabad tentando il rientro in patria, ma venne nuovamente espulsa. Si ripresentò ad Islamabad l'anno successivo, ricevendo un'accoglienza trionfale. Folle sterminate accorsero a salutarla. Educata all'occidentale, Benazir aveva nel frattempo reso omaggio alla tradizione scegliendo di indossare sempre il tradizionale copricapo femminile bianco e accettando il matrimonio imposto dalla famiglia con il nobile Asif Zardari, un uomo d'affari, dal quale ha avuto tre figli.

Il paese tornò alla democrazia solo dopo la morte di Zia, vittima di

un misterioso incidente aereo il 17 agosto del 1988. Il carisma di Benazir trascinò il Partito popolare del Pakistan (Ppp) alla vittoria nelle elezioni del 16 novembre dello stesso anno per il rinnovo dell'Assemblea legislativa. Ma il governo di Benazir, prima donna a guidare l'esecutivo in un paese musulmano, fu per molti una delusione. Osteggiata dai militari e dai tradizionalisti islamici, che non riuscivano a digerire di essere guidati da una donna, la Bhutto non riuscì ad imporsi veramente alla guida del paese e il 6 agosto 1990 fu destituita dal presidente Ghulam Ishaq Khan che la accusò di incompetenza e corruzione. Alle elezioni di novembre, vinse il rivale Nawaz Sharif che dalla poltrona di governatore del Punjab aveva condotto una guerra senza quartiere contro il suo governo. La Bhutto denunciò enormi brogli e si lanciò subito in una dura opposizione.

Successivamente gli stessi militari che l'avevano osteggiata, spinsero alle dimissioni sia il presidente che il primo ministro. Il voto del 1993 riportò Benazir alla guida del governo, ma anche stavolta senza quei risultati che si erano inizialmente sperati. Costretta ad appoggiarsi alla classe feudale da cui proviene per rafforzare la sua posizione politica, Benazir non è riuscita a lanciare le riforme necessarie per uscire dalla crisi economica. Né la repressione è riuscita a metter fine alle violenze fra sciiti e sunniti nella provincia del Punjab e alle azioni terroristiche a Karachi.

Il presidente Farooq Ahmed Khan Leghari, che era stato nominato col suo appoggio, si è trasformato in uno dei suoi principali antagonisti. Ultimo grave colpo per la Bhutto è stata, lo scorso 20 settembre, la morte del fratello e oppositore politico Murtaza, ucciso in circostanze poco chiare dalla polizia. Benazir ha parlato di «complotto» contro tutta la famiglia Bhutto, ma l'opposizione ha attribuito il delitto all'entourage della stessa Benazir.

“Vorrei tanto un'auto nuova... Ma che ne faccio della vecchia?”

“E se invece chiedessi un finanziamento?”

“E se la finissi di parlare da sola?”

“Sarà proprio da rottamare?”

“E se invece valesse ancora qualcosa?”

PSYCO TM & © I.G.S. LIC. BY C.F. ITALIA

FIAT PUNTO. Una soluzione per TUTTI.

Esprimete un desiderio: Fiat Punto lo realizza.

La vostra auto è troppo vecchia? Anche se vale zero, Concessionarie e Succursali Fiat la valutano ben 3 milioni* per passare a Fiat Punto.

Il vostro usato vale di più? Per voi c'è una eccezionale supervalutazione. Niente usato? Anche per voi Fiat Punto ha una grande soluzione:

12 milioni di finanziamento a interessi zero da restituire in 36 mesi. Soddisfatti? È naturale, Fiat Punto è l'auto che fa per voi.



PER CHI SCEGLIE FIAT PUNTO

3 MILIONI per l'usato da rottamare. Se vale di più, lo supervalutiamo.

OPPURE

12 MILIONI di finanziamento in **36 MESI** a interessi **ZERO:** **L.334.000** al mesc.



INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0% Versione: Punto 558 3P Prezzo chiavi in mano L.17.700.000 Quota contante L.5.700.000 Importo da finanziare L.12.000.000 Numero rate: 36 Importo rata mensile: L.333.333 Scadenza prima rata: 35 gg. Spese di gestione pratica: L.250.000 T.A.N.: 0% T.A.E.G.: L.37% Salvo approvazione **SAVA**. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni prelevate da Sava, consultare i fogli illustrati pubblicati a termini di legge. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 30/11/1996 sulle vetture disponibili in rete. *Riduzione del prezzo chiavi in mano di L. 3.000.000 IVA compresa. Riservata ai proprietari di auto usate purché regolarmente immatricolate entro il 1/11/1996.